

STOP AGLI SPRECHI!

**EFFICIENZA
ENERGETICA PER
RILANCIARE CRESCITA,
COMPETITIVITÀ E
OCCUPAZIONE**

LUGLIO 2014



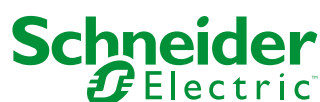
**EUROPEAN ALLIANCE TO
SAVE ENERGY**

Creating an Energy-Efficient Europe

EUROPEAN ALLIANCE TO SAVE ENERGY (EU-ASE)

La European Alliance to Save Energy (EU-ASE) rappresenta aziende (1E, Philips, Siemens, Danfoss, Knauf Insulation, Kingspan, Schneider Electric, Ingersoll Rand e Opower) che operano, in diversi settori, in tutti i 28 Stati Membri dell'Unione Europea, impiegano oltre 150.000 persone in Europa e hanno un fatturato annuo aggregato di €70 miliardi.

MEMBRI



E3G



HONORARY MEMBERS

Bendt Bendtsen

Member of the European Parliament
(Denmark, EPP)

Bas Eickhout

Member of the European Parliament
(Netherlands, Greens)

Peter Liese

Member of the European Parliament
(Germany, EPP)

Kathleen Van Brempt

Member of the European Parliament
(Belgium, S&D)

STOP AGLI SPRECHI! EFFICIENZA ENERGETICA PER RILANCIARE CRESCITA, COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE

NOTE DI RIFLESSIONE DELLA
EUROPEAN ALLIANCE TO SAVE ENERGY (EU-ASE)
PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LUGLIO 2014

CHE COS'È L'EFFICIENZA ENERGETICA?

Lo sviluppo di una riflessione seria sull'impatto dell'efficienza energetica sull'economia e la società italiana ed europea è spesso ostacolato da tre falsi miti:

1. E' VERO CHE FARE EFFICIENZA ENERGETICA SIGNIFICA FRENARE LA CRESCITA ECONOMICA?

No, per efficienza energetica si intende la riduzione dell'impiego di energia – termica o elettrica – necessaria per conseguire un determinato obiettivo senza che ciò comporti un ridimensionamento dell'obiettivo stesso. Un incremento dell'efficienza energetica si ottiene con l'ottimizzazione dei processi produttivi, con l'impiego di tecniche e strumenti a basso consumo, con il contenimento delle perdite d'energia. **Efficienza energetica, dunque, non significa in alcun caso risparmiare energia a fronte di una riduzione della produzione industriale o forzare cambiamenti negli stili di vita.**

2. E' VERO CHE LE SOLUZIONI DI EFFICIENZA ENERGETICA RICHIEDONO COSTI INIZIALI TROPPO ALTI?

No, perché sono disponibili sul mercato tecnologie con tempi rapidi di ritorno dell'investimento come ad esempio soluzioni per l'isolamento industriale (al di sotto di un anno)¹, soluzioni per l'illuminazione di nuova generazione (tra 1 e 3 anni), soluzioni

per il terziario e Pubblica Amministrazione (tra i 2 e 3,5 anni) e soluzioni in ambito residenziale (4 e 6 anni)². Se a questo aggiungiamo i benefici dell'efficienza energetica per la creazione di posti di lavoro non delocalizzabili, il miglioramento della produttività e competitività industriale, l'incremento del valore delle proprietà immobiliari, i risparmi economici sulla bolletta energetica dei cittadini, l'incremento delle entrate fiscali, il recupero di risorse per finanziarie nuove infrastrutture energetiche, la riduzione del prezzo dell'energia e l'impatto sul tema dell'indipendenza energetica, allora la scelta di **puntare sull'efficienza energetica è ancora più economicamente e politicamente sensata.** L'efficienza energetica non è un costo, ma un investimento.

3. E' VERO CHE IL MERCATO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA SI SVILUPPA DA SOLO E DUNQUE NON C'È BISOGNO DI NORME E REGOLE?

No, perché politiche settoriali e frammentate che non orientano i comportamenti di imprese e consumatori, disperdono gli investimenti e riducono la fiducia delle imprese. eTanto è vero che la mancanza di un quadro normativo chiaro e vincolante per la promozione dell'efficienza energetica sta indebolendo il settore in Italia e in Europa. Conseguenza di tutto ciò è che, secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, **due terzi del potenziale mondiale di efficienza energetica al 2035 resterà inutilizzato.**

¹ European Industrial Insulation Foundation & Ecofys, "Climate protection with rapid payback", 2013

² Politecnico di Milano, "Energy Efficiency Report. L'efficienza energetica in Italia : soluzioni tecnologiche ed opportunità di business nell'industria, i servizi e la Pubblica Amministrazione", Dicembre 2013

DIPENDENZA ENERGETICA

I costi delle importazioni di combustibili fossili dell'UE sono stati pari a €406 miliardi nel 2011 (il che equivale a più di €1 000 per abitante) e la sua dipendenza dalle importazioni energetiche è destinata ad aumentare³.

In un contesto generale di “tagli agli sprechi”, perché i governi europei non intervengono con un'azione forte e determinata per ridurre i costi energetici, favorendo allo stesso tempo la competitività di nuovi settori industriali?

Le posizioni che sostengono interventi incisivi a favore dell'efficienza energetica sono molteplici ed autorevoli:

1.

L'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE), la più influente organizzazione internazionale in questo settore, considera l'efficienza energetica come prima fonte di energia a livello mondiale e la soluzione più economica e rapida per ridurre la dipendenza energetica dell'UE, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, ridurre la spesa energetica e affrontare i cambiamenti climatici.

Secondo l'AIE, un ambizioso piano di efficienza energetica ha il potenziale di aumentare il PIL dell'UE dell'1.1% al 2035, con una riduzione delle spese energetiche di €3.6 trilioni a fronte di investimenti pari a €1.6 trilioni⁴.

2.

L'ENEL, il più grande operatore elettrico d'Italia e la seconda utility quotata d'Europa per capacità installata, indica l'efficienza energetica come fattore chiave delle politiche per la risoluzione del 'trilemma' energetico (sicurezza energetica, accesso all'energia a prezzi competitivi e sostenibilità ambientale).

3.

HSBC, uno dei più grandi gruppi bancari del mondo e primo istituto di credito europeo per capitalizzazione, in un report destinato ai suoi clienti, ha stimato il mercato dell'efficienza energetica in \$365billion nel 2012, cinque volte superiore a quello per le rinnovabili, identificando 3 settori con più alto potenziale: costruzioni, industria e i trasporti⁵.

³ Risoluzione del Parlamento europeo del 5 febbraio 2014 su un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030 (2013/2135(INI))

⁴ Agenzia Internazionale dell'Energia, "World Energy Outlook 2012", 12 novembre 2012

⁵ HSBC, "Sizing energy efficiency investment", 27 marzo 2014

IL CONTRIBUTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA ALLA LOW CARBON ECONOMY

Sulla base delle tendenze attuali, la popolazione globale è destinata a superare i 9 miliardi di persone entro il 2050 e **la domanda globale di energia ad aumentare di oltre il 40% entro il 2030.**

E' evidente che uno scenario di sviluppo "Business as Usual" (BAU) non é in grado di rispondere alle sfide economiche e sociali dei prossimi decenni. In Europa, infrastrutture energetiche sempre più obsolete, il deterioramento della bilancia commerciale energetica, un incremento dei prezzi e costi dell'energia e la perdita di competitività industriale rendono necessario lo sviluppo di politiche energetiche e climatiche in grado di sostenere lo sviluppo di un modello di crescita sostenibile, basato su tecnologie all'avanguardia e sull'uso efficace ed efficiente delle risorse. In questo ambito, l'efficienza energetica rappresenta la modalità più rapida ed economica per affrontare queste sfide.

Perché i governi europei non considerano il potenziale dell'efficienza energetica come il vero pilastro della politica europea di decarbonizzazione?

La necessità di un piano ambizioso per il 2030

Una serie di studi dell'Istituto Fraunhofer indicano che sia realistico per l'Unione Europea fissare un obiettivo del 40% di risparmio energetico al 2030 (residenziale: 61%, trasporti: 41%, terziario: 38% e industria: 21%). Il raggiungimento di tale obiettivo determinerebbe un risparmio netto di €239 miliardi all'anno.

COME L'ITALIA PUÓ BENEFICIARE DI UN PIANO AMBIZIOSO PER L'EFFICIENZA ENERGETICA

L'Italia ha un serio problema di importazioni nette di energia e costi energetici alti.

L'Italia importa l'82% del suo fabbisogno del suo fabbisogno energetico⁶, mentre la media europea è pari al 55%; nel 2012, la spesa per le importazioni di gas e petrolio è stata di €57,9 miliardi.

L'Italia ha prezzi dell'energia mediamente superiori ai concorrenti europei, e ancor più rispetto ad altri Paesi come gli Stati Uniti. In questa situazione, la riduzione della dipendenza energetica dell'Italia passa attraverso una scelta strategica a favore dell'efficienza.

L'Italia non parte da zero. Il sistema energetico paese fa leva su importanti punti di forza, ma i dati della dipendenza da combustibili fossili rendono necessario un quadro normativo e di investimenti molto più preciso.

Alcuni dati sono indicativi della possibilità di assumere un ruolo guida nel settore dell'efficienza energetica a livello europeo e mondiale.

L'Italia non parte da zero. Il sistema energetico paese fa leva su importanti punti di forza.

Ad esempio:

- 400.000 aziende e oltre 3 milioni di occupati (incluso l'indotto) nel comparto associato all'efficienza energetica rappresentano il pilastro portante della green economy italiana⁷
- L'Italia è il primo paese al mondo nella diffusione di sistemi di "smart-metering" che, come noto, rappresentano una componente essenziale per la gestione/riduzione dei fabbisogni energetici (demand-side management)⁸
- L'Italia è stata fra i primi paesi europei a sviluppare un mercato di emissione e di scambio di titoli di efficienza energetica, i certificati bianchi, basato su logiche di mercato e di neutralità tecnologica

2° AL MONDO

Nel 2014 l'American Council for an Energy-Efficient Economy (ACEEE) ha posizionato l'Italia al secondo posto al mondo, dopo la Germania, per gli sforzi nazionali compiuti a favore dell'incremento dei livelli di efficienza energetica. Un miglioramento dal 2011, quando l'ACEEE posizionava l'Italia al terzo posto al mondo, dopo Grand Bretagna e Germania.

UN ESEMPIO INCORAGGIANTE

L'esperienza positiva di detrazione fiscale per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio ha sostenuto il settore delle costruzioni in un periodo in cui il settore ha perso 800.000 posti di lavoro⁹.

Il settore ha infatti beneficiato dell'apporto positivo del comparto della manutenzione edilizia, unico contributo che ha ridotto la pesante caduta del settore a partire dal 2008. Infatti, gli investimenti nel settore sono riconducibili per due terzi ad interventi di recupero sul patrimonio esistente e all'interno di tale processo ha giocato un ruolo determinante la riduzione dei consumi energetici e la sostenibilità del processo produttivo.

Circa 3 miliardi degli investimenti attivati nel 2012 sono ascrivibili ad interventi di riqualificazione energetica. A tali investimenti corrispondono circa 44.000 diretti e 67.000 complessivi. Si tratta di numeri significativi, considerando che, nello stesso anno, il settore ha perso circa 200.000 occupati¹⁰.

⁷ ABI, ANIA, Alleanza delle Cooperative Italiane, Confindustria & Rete Imprese Italia, "Progetto delle imprese per l'Italia", Roma, 30 settembre 2011

⁸ ENEA, "Documento di predisposizione del PAEE 2014", giugno 2014

⁹ Dati Osservatorio Ance, 2014

¹⁰ ENEA, "Documento di predisposizione del PAEE 2014", giugno 2014

Tuttavia, secondo le ultime previsioni dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano¹¹, l'Italia raggiungerà solo 1/3 dell'obiettivo di riduzione potenziale dei consumi energetici da qui al 2020 (297 TWh/ anno).

Anche le stime¹² sull'impatto della trasposizione della Direttiva sull'Efficienza Energetica in Italia indicano come non raggiungibile l'obiettivo non vincolante del 24% di risparmio energetico al 2020 fissato dalla Strategia Energetica Nazionale.

Tra le cause del mancato raggiungimento di questo obiettivo vi è la mancanza di un quadro normativo coerente e vincolante per sbloccare gli investimenti privati.

Il settore privato è pronto ad investire in progetti di efficienza energetica e a fornire le risorse per generare un effetto leva sugli investimenti pubblici. Nelle condizioni attuali, il settore dell'efficienza energetica si sta indebolendo in Italia e in Europa.

RISORSE COMUNITARIE

Nell'ambito delle risorse finanziarie comunitarie che la futura programmazione 2014-2020 mette a disposizione dell'Italia (circa €32 miliardi), circa €7 miliardi, vincolati ad azioni a sostegno della low carbon economy, potrebbero essere allocati per interventi di efficienza energetica.

La European Alliance to Save Energy chiede al Governo italiano di sostenere nelle sedi europee preposte un target vincolante europeo per l'efficienza energetica al 40% per il 2030.

E' pronta l'Italia ad assumere una posizione di leadership e chiedere un target vincolante europeo per l'efficienza energetica al 40% per il 2030?

¹¹ Politecnico di Milano, "Energy Efficiency Report – L'efficienza energetica in Italia: soluzioni tecnologiche ed opportunità di business nell'industria, i servizi e la pubblica amministrazione", Dicembre 2013

¹² Kyoto Club, 2014

For more information:



info@euase.eu • www.euase.eu • follow us @EUASE

**L'ENERGIA PIÙ
ECONOMICA È
L'ENERGIA NON
UTILIZZATA**